

GEGEN DIE STRÖMUNG



Organ für den Aufbau der Revolutionären Kommunistischen Partei Deutschlands

2-3/2026

Febbraio – Marzo 2026

Una pietra di paragone per valutare l'atteggiamento corretto nei confronti del nazifascismo e del nazionalismo tedesco:

Perché il bombardamento di Dresda nel 1945 fu giusto

Ogni anno, il 13 febbraio, si svolge il rituale “commemorativo” dedicato ai bombardamenti della Germania da parte dell'aviazione degli alleati antinazisti e, in particolare, al bombardamento di Dresda nel febbraio 1945. Oltre ai rituali “ufficiali” con la catena umana, quest'anno oltre 1.000 nazisti (protetti da oltre 2.000 poliziotti) hanno marciato attraverso Dresda, contrastati da oltre 3.000 manifestanti che cercavano di impedire la sfilata. I nazisti parlano di “olocausto delle bombe”. Su uno striscione si legge: «Ieri Dresda – oggi Gaza». In effetti c'è UN importante nesso: chi oggi rifiuta in linea di principio il bombardamento delle postazioni di Hamas, perché colpisce anche la popolazione civile, non ha alcun problema a rifiutare «in linea di principio» il bombardamento della Germania o di Dresda. Perché anche in quel caso era coinvolta la popolazione civile. A prescindere da tutte le varianti, che vanno certamente prese in considerazione: qui c'è una radice comune tra la propaganda revisionista contro la guerra della coalizione antinazista e la propaganda anti-israeliana di oggi, che esercita il suo effetto fino alle file delle forze antifasciste sincere.

I partiti tradizionali berlinesi, insieme alle forze vicine all'AfD, “argomentano” in sostanza in modo simile ai nazisti, anche se utilizzano altre varianti: il bombardamento delle città della Germania nazista durante la Seconda guerra mondiale, del tutto giustificato e necessario, viene diffamato come un presunto crimine di guerra.

Per tutti questi motivi appare necessario confutare in modo argomentativo e il più possibile esaustivo questo edificio di menzogne e chiarire perché il bombardamento delle grandi città tedesche durante la Seconda guerra mondiale fosse giusto.

I. Buoni motivi per il bombardamento di Dresda

Il bombardamento di Dresda non è un caso che sia l'argomento principale per «accusare» di crimini di guerra la guerra condotta dagli Stati della coalizione anti-hitleriana contro la Germania nazista. Infatti, in questo complesso di questioni si concentrano questioni essenziali e complesse.

Una chiarezza fondamentale sull'imperialismo tedesco, sul fascismo nazista e sullo svolgimento della Seconda guerra mondiale, nonché sulle peculiarità e sui problemi della coalizione anti-hitleriana, è un presupposto indispensabile per poter combattere le aggressive campagne di menzogne degli imperialisti tedeschi senza cedere o sminuire. Questo è un presupposto affinché

I problemi non devono essere semplificati in modo inammissibile né le domande semplici devono essere complicate in modo inammissibile.

Sulla storia della questione «Dresda»

Per poter prendere una posizione fondata sulle questioni cruciali – il bombardamento di Dresda, la guerra aerea degli Alleati contro la Germania nazista in generale, nonché l'obiettivo degli Stati della coalizione anti-hitleriana di occupare la Germania per sconfiggere il nazifascismo – è necessario innanzitutto fare luce sulla **storia di tali questioni**. Fin dall'inizio dei bombardamenti aerei sulla Germania, in particolare negli ultimi anni e mesi di guerra, Goebbels ha posto queste questioni al centro della propaganda nazista. Ciò avvenne, come è dimostrabile, con l'obiettivo di legare allo Stato nazista e alla Wehrmacht proprio coloro che non credevano più veramente nell'ideologia nazista né nella “vittoria della Germania”.

La macchina propagandistica di Goebbels era ben oliata e riscosse un enorme successo proprio tra coloro che non ricoprivano alcuna funzione di rilievo nell'apparato nazista. Ciò si manifestò in modo più evidente nelle ultime settimane e negli ultimi giorni della guerra. A causa di un livello di incitamento reazionario, ottusità e mancanza di carattere senza precedenti nella storia mondiale, **la grande maggioranza della popolazione tedesca non fu in grado di porre fine alla guerra di propria iniziativa e di rovesciare la leadership nazista**. Dopo l'8 maggio 1945, il tema del «bombardamento di Dresda» è stato coltivato e alimentato senza vera interruzione fino ad oggi. L'analisi degli articoli e dei libri su questo argomento mostra che essi – con pochissime eccezioni – non solo seguono la tradizione di Goebbels con menzogne sul bombardamento di Dresda stesso e sui contesti che vi hanno portato, ma attaccano frontalmente la guerra aerea degli Alleati definendola «barbara». In questo modo si persegue soprattutto un obiettivo centrale: con l'ideologia del «ma anche gli altri lo hanno fatto» si contesta in toto la legittimità della guerra di liberazione degli Stati della coalizione antinazista. Gli sforzi bellici criminali e omicidi dell'esercito nazista, soprattutto negli ultimi mesi della guerra, vengono così

di fatto difesa e giustificata. La Germania viene dipinta come «vittima» di un presunto «attacco» degli Alleati con l'obiettivo di uccidere il maggior numero possibile di tedeschi. È significativo anche il fatto che praticamente nessuno dei

56.000 membri degli equipaggi inglesi e statunitensi delle squadriglie di bombardieri che furono abbattuti e uccisi dai nazisti.

Il fatto che la maggioranza della popolazione tedesca abbia «tenuto duro» sulla linea della propaganda nazista letteralmente fino all'ultimo minuto della guerra dovrebbe essere minimizzato o addirittura giustificato.

Non è quindi un caso che David Irving, ancora oggi il principale «storico» dei nazisti attivi a livello internazionale, abbia pubblicato negli anni '60 e '70 ben tre libri su Dresda e sulla guerra aerea per il mercato tedesco, diffamando il bombardamento di Dresda come «crimine di guerra». Lo fece ancora prima di rivelare all'opinione pubblica mondiale l'esistenza dell' i campi di sterminio nazisti come «Bugia di Auschwitz». Tacere su Auschwitz e sbraitare a maggior ragione su Dresda: questa era la tattica di Irving, già prima che assumesse posizioni naziste in modo più aperto e diretto.

Punto di partenza: comprendere la giustizia della guerra degli Alleati contro il nazifascismo

Il punto di partenza per una spiegazione e una motivazione pacata e convincente è la comprensione di principio del fatto che i popoli dei paesi invasi, che vengono o stanno per essere saccheggiati e ridotti in schiavitù, **hanno il diritto di difendersi, hanno il diritto di condurre una guerra di liberazione**, una guerra che è del tutto legittima, anzi giusta.

È proprio ciò che è accaduto quando l'imperialismo nazifascista tedesco, durante la Seconda guerra mondiale, ha invaso numerosi paesi, li ha saccheggiati, ha privato dei diritti civili e ridotto in schiavitù le popolazioni che vi abitavano e vi ha commesso i suoi crimini inconcepibili. Contro tutto ciò si è opposta in prima linea l'URSS socialista

Guerra di liberazione. Contro di essa si formò, sul piano militare, la coalizione anti-hitleriana composta da URSS, Inghilterra e Stati Uniti. Contro di essa, le forze di resistenza e gli eserciti di liberazione in formazione nei paesi invasi intrapresero la lotta armata. Non si trattava certamente di forze omogenee. Ma condussero una guerra giusta contro la guerra criminale dei nazifascisti, per la loro espulsione e la distruzione del nazifascismo. Capire questo è il primo passo, relativamente semplice, necessario per comprendere il secondo:

perché era necessaria la completa occupazione della Germania da parte degli eserciti alleati

Era evidentemente insufficiente limitarsi a respingere la Wehrmacht nazista in Germania, liberando così il proprio paese dagli assassini nazisti. Perché ciò non era sufficiente, anzi, perché era assurdo? Per il semplice motivo che i nazisti, con la loro macchina militare, avrebbero potuto riprendersi sul territorio tedesco per riprendere la guerra con tutta la loro forza. Questo era il motivo principale degli obiettivi di guerra più ambiziosi della coalizione antinazista: una vera fine della guerra sulla base **della capitolazione incondizionata della Germania** dopo lo smantellamento dello Stato nazista e, soprattutto, dell'esercito nazista. Questa era la ragione decisiva, anche se non l'unica, per cui gli Stati della coalizione anti-hitleriana dovettero oltrepassare i confini della Germania e occuparla. Ne derivò così il problema che i soldati alleati dovettero combattere su «terreno tedesco». Era quindi chiaro che i nazisti avrebbero avuto una grande opportunità per legare ulteriormente la popolazione alla Germania nazista, «ribattezzando» la loro guerra di aggressione contro altri popoli come «guerra di difesa», una guerra ora apparentemente «giusta» di fronte all'offensiva degli Stati della coalizione anti-hitleriana.

Una situazione del genere si sarebbe potuta evitare solo se Stalin



«Per questo Hitler ha avuto bisogno di 12 anni»

I quadri del KPD chiarirono in modo appropriato a Berlino nel 1945 quali fossero la causa e la colpa delle distruzioni in Germania. Erano i nazisti!

La speranza del 1941 che, grazie alle tradizioni rivoluzionarie del movimento proletario in Germania, si sarebbe verificata una rivolta delle forze antinaziste nel Paese – facilitata dai duri colpi inferti dai partigiani e dagli eserciti alleati contro i nazisti – si sarebbe potuta realizzare.¹ Divenne tuttavia chiaro che non ci si poteva aspettare una tale rivolta (anche durante la prigionia di guerra si dimostrò che la maggioranza dei tanto citati «semplici soldati tedeschi» – intrisi di ideologia nazista – non era disposta a opporsi ai nazisti, figuriamoci a combattere attivamente i criminali nazisti). L'unico obiettivo realistico per porre fine alla guerra e liberare l'Europa e la Germania dal fascismo nazista era la prospettiva di **un'occupazione totale della Germania da parte degli eserciti regolari degli Stati della coalizione anti-hitleriana** come condizione fondamentale per la resa totale della Germania nazista.

L'occupazione della Germania fu anche una condizione fondamentale per attuare il programma concordato nel febbraio 1945 alla Conferenza di Crimea tra le tre potenze alleate: URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna:

completa smilitarizzazione e denazificazione della Germania, al fine di impedire la rinascita del militarismo tedesco.²

2 Cfr. «La dichiarazione di Yalta», resoconto della conferenza in Crimea dal 3 all'11 febbraio 1945, in: L'accordo di Potsdam, allegato: I documenti di Teheran e Yalta, Offenbach 2001, pp. 40 e segg.

1 Vedi Stalin: Il 24° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, 6 novembre 1941, Opere di Stalin, vol. 14, pp. 255/256.

Prioritario: le ragioni militari dei bombardamenti in Germania

Le ragioni principali della guerra aerea alleata erano soprattutto **chiare necessità militari**.

Le città erano i centri decisivi della produzione bellica dei nazisti. Lì si trovavano le fabbriche che producevano carri armati, aerei, treni, camion e altri mezzi indispensabili per la guerra dei nazisti. Le città erano allo stesso tempo snodi logistici per il trasporto di materiale bellico e soldati. Ed erano centri amministrativi centrali per l'intera macchina da guerra dei nazisti.

Di fronte alle sconfitte militari e all'avanzata delle armate alleate, i nazisti reagirono, soprattutto nella fase finale della guerra, con la **tattica della "trasformazione delle grandi città in fortezze"**, da difendere con ogni mezzo. In un comunicato dell'Alto Comando della Wehrmacht nazista (OKW) del 12 aprile 1945 si legge:

«Le città si trovano in nodi di traffico, devono quindi essere difese e mantenute con ogni mezzo.»³

Gli Alleati dovevano reagire a tutti i costi. Si trattava di proteggere i rifornimenti, le infrastrutture e l'industria

distruggere, costringere all'evacuazione della popolazione civile per ostacolare la macchina di sterminio nazista e, infine, poter occupare la Germania con il minor numero possibile di perdite proprie.

Le capacità militari a disposizione dei nazisti sui fronti furono notevolmente indebolite dai bombardamenti delle città. A causa dei bombardamenti alleati sulle città tedesche, lo Stato nazista fu costretto a creare un sistema di sorveglianza e difesa aerea tecnicamente complesso. Ciò privò delle armi e delle attrezzature non solo le truppe di terra tedesche in prima linea. Diminui anche notevolmente il numero di aerei disponibili per gli attacchi su tutti i fronti e in particolare in Unione Sovietica.

Inoltre, la necessità di difendersi dai bombardamenti alleati non impegnava solo un gran numero di soldati. La guerra aerea alleata immobilizzò anche una parte della scarsa manodopera tedesca: nel 1944, si stima che due milioni di tedeschi fossero impegnati nella difesa aerea, nella ricostruzione delle fabbriche bombardate e, in generale, nella rimozione dei danni.

I bombardamenti anche come mezzo per minare il sostegno del regime nazista in alcune parti della popolazione

Le ragioni di una simile guerra aerea non derivavano affatto **solo** da considerazioni "puramente militari", sebbene queste fossero prioritarie. Era importante anche "convincere" la maggioranza della popolazione tedesca che i nazisti fossero dei bugiardi megalomani.

Il bombardamento delle grandi città rappresentava una novità nell'arte della guerra, introdotta dai nazisti con i bombardamenti di Guernica, Rotterdam, Varsavia, Coventry e così via. Dopo questi bombardamenti, la leadership nazista aveva dichiarato con grande spavalderia che «nessuna bomba avrebbe mai colpito le città tedesche». All'apice del loro potere, i nazisti credevano di essere «invincibili».

Uno degli obiettivi della guerra condotta dalla coalizione antinazista era proprio quello di **sfatare** in modo inconfutabile, attraverso la guerra aerea, il **mito dell'«invincibilità»** della Luftwaffe tedesca e, bomba dopo bomba, di **distruggere** la fede nell'«infallibilità» dei leader nazisti, al fine di rompere progressivamente il legame della maggioranza della popolazione tedesca con una leadership che evidentemente Non era riuscito a mantenere la promessa di «protezione». I bombardamenti delle grandi città tedesche sortirono proprio questo effetto e si rivelarono decisamente efficaci nel demoralizzare i sostenitori diretti dei nazisti. Lo dimostrano i rapporti interni nazisti. Così, dopo il bombardamento di Amburgo nel 1943, il «Servizio di sicurezza» delle SS riferì:

«Il fatto che una grande città dopo l'altra venga rasa al suolo grava come un incubo su tutti i compagni di popolo e contribuisce in modo determinante a rafforzare il senso di insicurezza e di disperazione»⁽⁴⁾

Ciò valeva in particolare per quella grande maggioranza a cui categorie come «La colpa di Guernica», la «responsabilità morale» per i campi di concentramento e di sterminio rimbalzarono comunque senza sortire alcun effetto. Questa maggioranza, educata secondo la filosofia «il più forte ha ragione» e ad essa devotamente asservita, non riuscì affatto a prendere le distanze dalla leadership nazista, perché si rese conto che i nazisti avevano dato inizio a una guerra criminale. Ciò fu possibile solo quando fu chiaro che con Hitler e i suoi questa guerra non poteva essere vinta, che i "più forti" fossero proprio gli altri, gli eserciti alleati. Questa era la realtà, questo era lo stato di coscienza della maggioranza della popolazione tedesca.

Appelli degli Alleati alla popolazione in Germania

È doveroso rendere omaggio agli Stati e agli eserciti della coalizione anti-hitleriana per gli sforzi e le fatiche con cui hanno ripetutamente informato la popolazione tedesca dell'ovvia realtà che le grandi città, in quanto centri logistici e militari, erano ormai da tempo teatro di operazioni belliche. È stato spiegato instancabilmente e più volte che la popolazione tedesca doveva finalmente abbandonare le grandi città.



Volantino britannico rivolto alla popolazione tedesca

4 Rapporto dell'SD del 29.7.43, Borberach, Monaco di Baviera 1968 «Meldungen aus dem Reich», citato da: Götz Bergander, Dresden im Luftkrieg, Colonia 1977, p. 100

3 Citato da: Götz Bergander: Dresden im Luftkrieg – Vorgeschichte Zerstörung Folgen, Würzburg 1998, p. 249

Ad esempio, il volantino
"Alla popolazione civile delle zone di guerra tedesche" del 26 giugno 1943 l'appello del governo britannico ad abbandonare le città, poiché queste sono zone di guerra, dato che lì c'era l'industria bellica:

«È nostra ferma intenzione distruggere queste industrie e disponiamo dei mezzi per attuare tale decisione. (...) Continueremo e intensificheremo questi attacchi fino a quando ogni produzione bellica nella zona industriale renano-westfalica non sarà stata completamente paralizzata e la sua ripresa resa impossibile.

Finché tale obiettivo non sarà raggiunto, la zona industriale della Renania-Vestfalia costituirà un teatro di guerra. Ogni civile che si trovi in questo teatro di guerra corre ovviamente il rischio di perdere la vita, proprio come ogni civile che si trovi senza autorizzazione su un campo di battaglia. (...) Per quanto riguarda le donne e i bambini, essi non hanno nulla da fare su un campo di battaglia. Per quanto riguarda il personale delle fabbriche di armamenti, essi si trovano nella situazione dei

soldati di un esercito la cui difesa è crollata e la cui distruzione è inevitabile. I soldati in una situazione del genere possono cessare il combattimento senza che il loro onore ne risenta.»⁵

C'erano milioni di volantini, trasmissioni radiofoniche quotidiane di Radio Mosca e della BBC in lingua tedesca, che affermavano che gli attacchi erano diretti contro la Germania nazista, parte della lotta per la resa incondizionata, per la distruzione del potere dei nazisti.

Risultati dei bombardamenti alleati

Quali furono, dunque, i risultati della campagna aerea alleata, che alla fine coinvolse anche Dresda?

- a) Le potenti forze militari tedesche, in particolare gli aerei, erano vincolate nelle grandi città bombardate, invece di poter essere impiegate al fronte.
- b) L'industria e gli alloggi dei lavoratori dell'industria furono distrutti su vasta scala. I rifornimenti e le vie di rifornimento, ma anche i centri dell'amministrazione nazista, furono in gran parte annientati.

- c) Che questa guerra fosse persa e che gli Alleati fossero evidentemente più potenti, lo riconobbero, a causa della continua guerra aerea sul territorio tedesco, anche alcuni sostenitori nazisti.

La spavalderia tedesca riguardo alla «distruzione dell'Unione Sovietica e dell'Inghilterra» aveva lasciato il posto ai lamenti difensivi nazisti sulla «distruzione della Germania».

Nel complesso, i bombardamenti delle forze aeree statunitensi e britanniche, accolti con favore dall'Unione Sovietica socialista, hanno contribuito in modo significativo alla vittoria nella guerra contro il nazifascismo, abbreviando il tempo necessario alla sua completa sconfitta, ridurre il numero dei caduti tra le forze alleate e, soprattutto, accorciare il periodo durante il quale i nazisti hanno potuto continuare a perpetrare i loro crimini.

II. Punti chiave del revisionismo storico: il triplice credo degli ideologi di «Dresda»

Sulla base di queste considerazioni, si può e si deve discutere di quel tipo di "argomenti" che dal 1945 vengono avanzati senza sosta e con la stessa meschinità, ancora e ancora, contro il bombardamento di Dresda. A tal proposito, non è affatto irrilevante il fatto che tutti coloro che citano «motivi specifici legati a Dresda» non siano affatto contrari al bombardamento di Dresda solo per chiedere invece una distruzione più radicale di Berlino o Amburgo. Ciò sarebbe astrattamente ipotizzabile, ma nella realtà non esiste. **Tutte le «ragioni di Dresda» servono solo come pretesto per definire la guerra aerea, anzi la condotta bellica alleata in generale, come "ingiusta", " " o addirittura " " come presunto "presunto crimine di guerra".**

Vale la pena confutare nel dettaglio anche queste "argomentazioni su Dresda"? Sì, nell'ottica di aiutare chi è indeciso e insicuro a comprendere appieno l'intera catena demagogica di incitamento all'odio contro gli Stati della coalizione antihitleriana.

1. Riguardo alle menzogne «Dresda non aveva alcuna importanza militare, la guerra era già decisa»

Il bombardamento sarebbe stato quindi giustificato due anni prima? È questo che si vuole dire? Difficilmente. Che la guerra fosse già «decisa» è una mezza verità. Da un lato è vero, a partire dalla battaglia di Stalingrado del 1943, dall'altro non lo è.

Dal 1941 al 1944 i nazisti avevano quasi triplicato la loro produzione bellica, potendo sfruttare la forza economica dei paesi da loro occupati. Adattarono sempre più la loro produzione bellica alle condizioni per loro sempre più sfavorevoli, trasferendo la produzione sottoterra e sviluppando febbrilmente nuove armi pericolose come la V1 e la V2.

Ma soprattutto, nonostante le ritirate sempre più numerose, erano ancora in corso battaglie di proporzioni gigantesche. I nazisti intrapresero in alcuni casi controffensive, come nelle Ardenne. Si susseguirono senza sosta attacchi con missili V1 e V2 contro Anversa, Parigi, Londra e l'Inghilterra meridionale, causando decine di migliaia di morti. Le perdite, in particolare quelle dell'Armata Rossa, negli ultimi mesi della Seconda guerra mondiale

⁵ Citato da: Rolf-Dieter Müller: Der Bombenkrieg 1939-1945, Berlino 2004, pag. 153 e segg.

erano ancora ingenti. Solo nei combattimenti per Berlino del 1945, l'Armata Rossa dovette lamentare, nelle ultime settimane di guerra, un totale di 300.000 morti e feriti. Tutto questo avvenne nonostante la guerra fosse apparentemente «già da tempo decisa». È vero, gli Alleati erano sempre più in vantaggio sul piano militare. Ma la «decisione» rimase ipotetica fino a quando la resa incondizionata della Germania nazista non fu effettivamente imposta.

«Dresda, nessuna importanza militare»? I nazisti la pensavano diversamente, dato che avevano trasformato Dresda in una «fortezza» secondo un piano prestabilito. E anche gli Alleati la pensavano diversamente, dichiarando chiaramente che Dresda era un'importante fortezza nazista.

Una dichiarazione sovietica del 1945 affermava che Dresda

«fosse un arsenale della Germania, una polveriera, una fonte di rifornimenti che forniva il materiale per lo sterminio di popoli amanti della pace.»⁶

Un ordine del Comando Supremo dell'Armata Rossa del 1945 recita:

«I combattenti del 1° Fronte ucraino, dopo due giorni di aspri combattimenti, hanno spezzato la resistenza del nemico e oggi, 8 maggio, hanno conquistato la città di Dresda, un importante nodo difensivo in Sassonia.»⁷

In un documento dell'aeronautica militare inglese del 1945 si legge:

«Dresda, la settima città più grande della Germania (...) si è sviluppata in un centro industriale di primaria importanza ed è, come ogni altra grande città con una moltitudine di collegamenti telefonici e ferroviari, di altissimo valore per il controllo della difesa di quel tratto di fronte che è ora minacciato dalla penetrazione di Marshall Koniev. L'attacco (a Dresda, n.d.t.) ha lo scopo di colpire il nemico proprio dove lo sentirà di più.»⁸

Dresda era un centro ferroviario e amministrativo. Dopo Berlino, Dresda era

e Lipsia, la città più grande della zona del «fronte orientale», città di guarnigione in cui erano concentrate grandi unità militari. La maggior parte delle aziende che in precedenza producevano beni di consumo e articoli di lusso a Dresda era stata quasi completamente convertita alla produzione bellica nel 1944.

Dresda era quindi senza dubbio una delle più importanti roccaforti naziste e non era affatto una presunta «città aperta», come veniva e viene ripetutamente affermato in modo edulcorato dai nazisti.

Di fatto, l'ampia popolazione di Dresda non poteva essere definita «popolazione civile» lontanana dai combattimenti. Essa era invece coinvolta in misura molto ampia, sul «fronte interno» (un termine coniato dagli stessi nazisti), nella produzione bellica e nella condotta della guerra da parte dei nazisti. Alla luce di questi fatti, bisogna tenere presente che al momento del bombardamento di Dresda nel febbraio 1945 l'Armata Rossa era impegnata in combattimento con le truppe naziste a soli 110 km di distanza. Era soprattutto attraverso Dresda che venivano organizzati i rifornimenti nazisti per il «fronte orientale»; Dresda era un centro di coordinamento cruciale, proprio anche per contrastare l'avanzata dell'Armata Rossa.

Nell'ottobre 1944, a Dresden-Neustadt transitavano ogni giorno in media decine di treni militari. Questi trasportavano quotidianamente decine di migliaia di soldati da ovest a est, affinché li combattessero contro l'avanzata dell'Armata Rossa. Dopo la fine della guerra, un ex prigioniero di guerra americano, che all'epoca si trovava a Dresda, raccontò:

«La sera prima degli attacchi della RAF e della USAAF⁹ del 13 e 14 febbraio, fummo smistati nella stazione di smistamento di Dresda, dove truppe e mezzi tedeschi entrarono e uscirono da Dresda per quasi dodici ore. Ho visto con i miei occhi che Dresda era un campo armato: migliaia di soldati tedeschi, carri armati e artiglieria e treni merci lunghi chilometri, carichi di rifornimenti, che la logistica tedesca

verso est, per la lotta contro i russi.»¹⁰

2. Ipocrisia pseudo-umanistica: «I poveri profughi tedeschi a Dresda!»

Così si dice. Il problema, tuttavia, era che il movimento dei profughi giovava all'avanzata dell'Armata Rossa. Il confinamento, l'assistenza amministrativa e il reclutamento militare dei profughi servivano invece solo a stabilizzare il regime nazista in via di crollo. La tragedia di questa fase della guerra stava nel fatto che i profughi, sotto ogni aspetto, credevano ancora più ai nazisti che agli Alleati, i quali avevano chiesto in modo massiccio e chiaro l'evacuazione delle grandi città. Non va inoltre dimenticato che una parte non a e non trascurabile di questi

I «rifugiati» erano criminali nazisti che temevano, a ragione, di essere puniti dall'Armata Rossa.

3. Lamenti insopportabili: «la città culturale distrutta», «Dresda, il gioiello dell'umanità»

Forse la cosa più insopportabile è il lamento sulla «città culturale distrutta» con la sua «Frauenkirche» (che è stata ricostruita per decine di milioni) ecc. Questa evocazione era già stata fatta dai nazisti subito dopo il bombardamento di Dresda. Dopo la sconfitta della Germania nazista, questa evocazione non poteva mancare in nessuna opera letteraria su «Dresda» nella Repubblica Federale, così come nei libri, negli opuscoli e nei discorsi della DDR, come verrà dimostrato in seguito.

Era guerra. È così semplice. E chi non voleva la distruzione della cultura doveva osare la rivolta contro il regime nazista, invece di partecipare alla guerra nazista fino alla fine!

Questi tre punti chiave del revisionismo storico non sono gli unici pseudoargomenti, ma sono comunque piuttosto diffusi e significativi. È possibile dimostrare come, a partire da Va-

6 «Feccia dell'umanità», in: Tageszeitung für die deutsche Bevölkerung, 2.6.45, citato da Götz Bergander: Dresden im Luftkrieg – Vorgeschichte Zerstörung Folgen Würzburg 1998, p. 294

7 Citato da: Sächsische Zeitung, 3/4.5.1975

8 Da un memorandum interno della Royal Air Force, 1945, Review of the work of Int. I

9 RAF è l'abbreviazione di Royal Air Force, USAAF di USA Air Force.

10 Citato da: Frederick Taylor: Dresda, martedì, 13 febbraio 1945, Monaco di Baviera 2004, pag. 194 e segg. Da

Dresda, o attraverso Dresda, avvennero anche deportazioni di ebrei nei campi di sterminio. Il Dipartimento 33 di Dresda era responsabile dei trasporti verso Theresienstadt e dei trasporti da lì verso i campi di sterminio. Cfr. Frederick Taylor: Dresden, Dienstag, 13. Februar 1945, Monaco di Baviera 2004, p. 193 e segg.

varianti provenienti dalla propaganda nazista, che nel SED trovarono eco nazionalista tedesca con alcune modifiche. E si vede come nella RFT,

qui documentato dal 1995, i punti chiave del revisionismo storico continuino ad essere utilizzati, con questa o quella variazione,

vengano ancora utilizzati sul tema "Dresda".

III. L'incitamento nazista sottovalutato: l'offensiva propagandistica dei nazisti dopo il bombardamento di Dresda e il suo effetto prima e dopo il 1945

La campagna nazista sul bombardamento di Dresda del 14/15 febbraio 1945 mostra la pericolosità, la raffinatezza e l'efficacia della propaganda nazista, aspetti ampiamente sottovalutati. A livello interno, l'obiettivo principale era quello di aizzare e mobilitare la popolazione con una propaganda su larga scala del tipo «ora più che mai» a favore della «guerra totale» dei nazisti. A livello internazionale, lo scopo era quello di creare un clima ostile alla guerra degli Alleati

contro la Germania a favore del dominio nazista.¹¹ Già nel corso del 15 febbraio il Ministero della Propaganda nazista redasse un commento dettagliato sull'attacco aereo a Dresda. Questo fu diffuso in tutto il mondo ancora nel pomeriggio dall'agenzia di stampa nazista Deutsche Nachrichtenbüro

diffuso e nelle trasmissioni della . Nei giorni successivi le legazioni tedesche rappresentanze all'estero nei paesi neutrali il testo che stabiliva le linee guida per la campagna diffamatoria nazista Al



figlio di propaganda nazista «Der Freiheitskampf» del 16.2.1945

Di conseguenza, il 16 febbraio sul «Völkischer Beobachter» apparve un articolo dal titolo «Il crimine culturale contro Dresda». Sempre il 16 febbraio, sulla prima pagina del quotidiano "Der Freiheitskampf – Dresdner Zeitung" un editoriale dal titolo: «Nonostante il terrore: restiamo saldi». Con



Editoriale nazista di Sparing su «Das Reich» del 4 marzo 1945

¹¹ Le informazioni concrete contenute in questa sezione sono tratte da: Hesse, Wolfgang / Neutzer, Matthias / Reinhard, Oliver: Das rote Leuchten – Dresda e la guerra dei bombardamenti, Dresda 2005, p. 124 e segg.

questa offensiva mediatica in Germania e all'estero si intendeva fissare e diffondere una serie di menzogne e distorsioni, fino ad arrivare a formulazioni incitanti all'odio:

- I bombardamenti venivano presentati come parte di una campagna preparata da tempo e pianificata per la «distruzione del popolo tedesco», alla quale la Germania avrebbe reagito con una «difesa» apparentemente giustificata, ovvero con attacchi omicidi e genocidio. In linea con l'antisemitismo nazista e il loro anticomunismo, Goebbels propagò in modo dominante l'idea che dietro questi «piani di sterminio» si celasse presumibilmente l'«l'ebreo» e il suo braccio destro, i «bolscevichi»,

, ovvero l'Unione Sovietica socialista.¹²

- La leadership nazista alimentò così la paura della presunta disumanità della coalizione antinazista, al fine di proseguire la guerra a tutti i costi e a qualsiasi prezzo.
- I bombardamenti contro la «città culturale di Dresda» furono al contempo presentati come "crimini contro l'Europa". Fu diffusa la menzogna secondo cui Dresda e Chemnitz sarebbero state "spazzate via".
- L'industria di Dresda sarebbe stata irrilevante per la guerra e gli impianti ferroviari militari non si sarebbero trovati nel centro della città. Dresda sarebbe stata una città d'arte irrilevante per la guerra.

Il ruolo particolare dell'articolo di Sparing: «La morte di Dresda» («Das Reich», 4.3.1945)

Il settimanale «Das Reich» uscì dal 1940 al 1945 e, con una tiratura che raggiungeva 1,4 milioni di copie, fu una delle pubblicazioni naziste di maggior successo e più lette. La sua portata era ancora maggiore della tiratura, poiché, ad esempio, nelle associazioni dell'esercito un numero veniva letto in comune da più soldati.

¹² Si veda a questo proposito, tra l'altro, «Das Reich», 21.1.1945 e, in modo analogo, il 28.2.1945 in un discorso pubblico, cfr.: Herf, Jeffrey: The Jewish Enemy, Nazi Propaganda during World War II and the Holocaust, Harvard University Press 2008, pp. 254/255 e 259/260).

Con l'apparenza di imparzialità e serietà e un contenuto informativo apparentemente elevato, alcune edizioni di

«Das Reich» mirava anche a influenzare l'opinione pubblica internazionale, i cui media avrebbero dovuto esercitare un impatto proprio nei paesi della coalizione anti-hitleriana. Circa 250.000 copie furono inviate all'estero. Tra gli autori figuravano anche molti che non erano membri del NSDAP. Molti di loro ricoprirono poi importanti cariche in vari settori nella Repubblica Federale Tedesca e furono spesso insigniti di alte onorificenze. Ad esempio Theodor Heuss, Max Planck, Elisabeth Noelle, Werner Höfer e Benno von Wiese, solo per citarne alcuni.

Dopo il bombardamento di Dresda il 13 febbraio 1945 i nazisti pubblicarono poi, in data 4 marzo 1945, proprio su questo organo un articolo centrale, demagogico e incitante, intitolato «La morte di Dresda – Un faro della resistenza» di Rudolf Sparing. In questo modo i nazisti diffusero rappresentazioni demagogiche e menzognere che hanno esercitato un'influenza di vasta portata, che perdura ancora oggi.

All'inizio della sua intera costruzione di menzogne su Dresda, l'autore afferma in modo altamente demagogico che che «prima e dopo il 1933» gli Stati in guerra contro la Germania avrebbero fatto fallire «le proposte tedesche per l'abolizione dei bombardamenti aerei» per calcolo, puntando fin dall'inizio, nella loro condotta bellica, su bombardamenti distruttivi di città e della loro popolazione civile, come Dresda.

Secondo Sparing, tre fattori avrebbero ulteriormente distinto il bombardamento di Dresda dagli altri «bombardamenti terroristici» delle città tedesche.¹³

1. La presunta distruzione totale di una città, un «patrimonio culturale europeo» inestimabile.

I bombardamenti aerei su Dresda avrebbero causato «la distruzione più radicale di un grande agglomerato urbano »

e, in rapporto al numero di abitanti e agli attacchi, ha causato le perdite in termini di vite umane di gran lunga più gravi. Bisogna prendere atto «che la catastrofe di Dresda è senza precedenti». A seguito dei bombardamenti, Dresda sarebbe una «città distrutta». Il bombardamento di Dresda significava: «Una silhouette urbana di perfetta armonia è stata cancellata dal cielo europeo». Era stato distrutto un «patrimonio comune occidentale».

2. L'attacco aereo su Dresda è un «piano di omicidio e distruzione freddamente calcolato».

Sparing sostiene che i bombardamenti su Dresda non avessero alcun senso militare. Questi avrebbero mirato semplicemente a uccidere il maggior numero possibile di persone che in quel momento si trovavano a Dresda. Si parla del «massacro di Dresda».

- «Bombardamenti terroristici dei centri abitati tedeschi»;
- Gli aerei alleati «provocarono un vero e proprio massacro tra la folla radunata sui prati (a Dresda, N.d.R.) con bombe a fragmentazione e armi di bordo»;
- gli aerei alleati «crearono una nuova corona di sventura attorno alla città, seguendo la cintura in cui si presumeva si trovasse la massa principale dei senzatetto che si riversava a raggiera verso la periferia e nei dintorni»;
- Poi, si sostiene, gli aerei alleati bombardarono «i villaggi della valle dell'Elba e cercarono i loro obiettivi là dove le lunghe colonne dei profughi si dirigevano verso nuove dimore».

3. Il presunto obiettivo degli Alleati: «la distruzione del popolo tedesco», contro la quale bisognava opporre resistenza con ogni mezzo.

Con tutto ciò, agli Alleati sarebbe importato «costringere alla capitolazione attraverso il genocidio», affinché poi il

«popolo tedesco» la «sentenza di morte può essere eseguita». «Contro questa minaccia non c'è altra via d'uscita se non quella della resistenza combattiva». Come motto di incoraggiamento, Sparing fa riferimento «l'eccezionale manifestazione della resistenza tedesca».

All'estero, i nazisti ottennero in parte l'effetto desiderato con descrizioni come quella contenuta nell'articolo di Sparing su «Das Reich». L'articolo fu ripreso per interi brani anche dalla stampa estera, ad es.

ad esempio sul Toronto Daily Star.

Ma è soprattutto in Germania dopo il 1945 che l'effetto dell'articolo di Sparing è chiaramente dimostrabile. Esso viene addirittura citato direttamente nel primo libro di propaganda standard dopo il 1945, «Der Tod von Dresden» di Axel Rodenberger, pubblicato in otto edizioni tra il 1951 e il 1963 e ristampato nel 1995 dalla casa editrice Ullstein. Ha persino lo stesso titolo dell'articolo nazista di Sparing e ne riporta alcuni passaggi. Recita:

«Bisognerà riconoscere come saggio e giusto molto di ciò che, nei primi giorni di marzo del 1945, appariva sul settimanale "Das Reich" come saggio e corretto.»¹⁴

* * *

Qual è stato l'effetto immediato di questa offensiva propagandistica nazista all'estero?

In una conferenza stampa tenuta subito dopo i bombardamenti del 14/15 febbraio 1945, i nazisti lanciarono la menzogna dei presunti 200.000 morti nei bombardamenti (mentre nel rapporto interno della polizia si parla di 25.000).

Il 16 febbraio apparvero i primi resoconti dettagliati sulla stampa svedese, che sostanzialmente seguivano le indicazioni menzognere dei nazisti. Il corrispondente da Berlino del quotidiano di Stoccolma «Dagens Nyheter» titolava: «Inferno a Dresda – Numero di morti inaudito».¹⁵ E i nazisti ne approfittarono. Con raffinatezza demagogica, la stampa nazista citò, ad esempio sui giornali tedeschi, la cifra di 200.000 morti a Dresda

Un articolo di un corrispondente dalla Svezia intitolato «Dresda ridotta in cenere» e, facendo riferimento al quotidiano di Stoccolma «Expressen», descriveva la presunta distruzione totale della città con gli aggettivi inglesi «atomized» e «pulverized».

13 Le citazioni nell'elenco seguente, numerate da 1 a 3, sono tratte da Sparing: «Der Tod von Dresden» in «Das Reich» del 4.3.1945.

14 A. Rodenberger: Der Tod von Dresden Bericht vom Sterben einer Stadt in Augenzeugenberichten, Berlino Francoforte 1995, p. 158

15 Il 25 febbraio 1945 il quotidiano svedese «Svenska Dagbladet» pubblicò un articolo dal titolo

per “confermare” cifre che in realtà erano state diffuse dagli stessi nazisti. L’articolo dello Svenska Dagbladet del 25 febbraio 1945

, ad esempio, fu ripreso dal Ministero degli Esteri in un telegramma dell’8 marzo 1945. In esso si ordinava alla rappresentanza diplomatica a Berna di citare esattamente la formulazione «piuttosto 200.000 che 100.000 vittime» nelle comunicazioni su Dresda.

Alla fine di marzo del 1945 i nazisti coinvolsero anche Gerhart Hauptmann. Dresda come presunta più grande catastrofe umanitaria: questa era l’affermazione appropriata contenuta nella prima riga della dichiarazione sul bombardamento di Dresda, citata ripetutamente da Hauptmann anche dopo il 1945 e ancora oggi «famosa»: «Chi ha

ha dimenticato come si piange, lo imparerà di nuovo con la distruzione di Dresda». Il testo di Hauptmann fu letto alla radio nazista il 29 marzo 1945 e apparve nei giorni successivi sui principali quotidiani tedeschi. Il 9 aprile il Servizio Stampa Tedesco pubblicò la

«amara accusa» di Gerhart Hauptmann. In essa si leggeva:

«Anche se la coscienza europea, alla quale di solito fa appello una personalità di fama mondiale come Gerhart Hauptmann, non esiste più, la voce del vecchio poeta scuoterà comunque il proprio popolo e attirerà lo sguardo degli stranieri su questo crimine contro la cultura occidentale. Ci si vergognerà di ciò.»

La rappresentazione nazista dei bombardamenti aerei su Dresda come un presunto crimine senza precedenti

e che superava ogni altro crimine, aveva e ha soprattutto due funzioni: **in primo luogo**, si voleva ottenere che anche il dettaglio più assurdo potesse apparire credibile. **In secondo luogo**, si trattava già della prospettiva postbellica: più la situazione della Germania nazista diventava disperata, più doveva essere enfatica la menzione dei bombardamenti alleati. Con le sue descrizioni menzognere delle atrocità, la leadership nazista voleva sicuramente anche procurarsi condizioni di partenza migliori per il periodo successivo alla fine della guerra, cioè alla sua sconfitta, con l’osservazione:

«Ma anche gli altri hanno...»

IV. Posizioni esemplari del SED a partire dal 1948: nazionalismo tedesco

Subito dopo l’8 maggio 1945, il KPD assunse posizioni del tutto corrette sulla questione della guerra della coalizione antinazista e sullo stato di coscienza della popolazione tedesca.

Nell’appello del Comitato Centrale del KPD del giugno 1945 si legge ancora molto correttamente riguardo alla coalizione anti-Hitler:

«Ma dalla parte delle Nazioni Unite, con l’Unione Sovietica, l’Inghilterra e gli Stati Uniti in testa, c’era la causa della giustizia, della libertà e del progresso. L’Armata Rossa e gli eserciti dei suoi alleati, con i loro sacrifici, hanno salvato la causa dell’umanità dalla barbarie hitleriana. Hanno annientato l’esercito di Hitler, hanno distrutto lo Stato hitleriano...»¹⁶

Riguardo alla questione della corresponsabilità della popolazione tedesca nei crimini nazisti, si afferma:

«...in ogni tedesco deve ardere la consapevolezza e la vergogna che il popolo tedesco ha una parte significativa di corresponsabilità e di colpa per la guerra e le sue conseguenze.»¹⁷

A causa della mancanza di principi propria del revisionismo e dell’opportunismo, le affermazioni programmaticamente corrette dell’appello del KPD dell’11 giugno 1945 sulla guerra giusta della coalizione anti-hitleriana e sulla corresponsabilità della massa della popolazione tedesca nei crimini nazisti furono messe da parte relativamente in fretta. In primo piano è subentrato: l’adulazione nazionalista della maggioranza della classe proletaria e degli altri lavoratori invece della chiarificazione e della lotta all’ultimo sangue proprio anche contro la «ideologia tedesca».

Il riconoscimento della situazione reale dello stato di coscienza delle ampie masse lavoratrici fu accompagnato da conseguenze opportunistiche, cosicché anche nell’ambito della lotta antinazista e democratica si fece una concessione dopo l’altra, sia nel contenuto che nella scelta delle parole, per allinearsi al devastante stato di coscienza delle ampie masse lavoratrici.

Ciò fu messo in atto in modo particolarmente eclatante con il bombardamento di Dresda.

1. Panoramica di alcune dichiarazioni del SED su Dresda 1948-1950

13.2. 1948: *Il bombardamento causò migliaia di vittime, sebbene apparentemente «la guerra nazista fosse già giunta al termine».*

Un commento apparso sulla «Sächsische Volkszeitung» del 13 febbraio 1948 recita:

«Molte migliaia di persone, per lo più donne, bambini e anziani, hanno perso la vita sotto la pioggia di bombe degli aerei anglo-americani in un momento in cui la guerra nazista era già giunta al termine.»¹⁸

«Già giunta al termine»?! Questo è semplicemente falso. Fino alla fine effettiva della guerra, l’8 maggio, ci furono ancora molti combattimenti intensi con numerose vittime tra le forze alleate.

22.9.1948: «Inutili» attacchi aerei alleati «inutili» contro la «città dell’arte e della cultura Dresda»

Il 22 settembre 1948 l’allora primo ministro della Sassonia Max Seydewitz aveva inaugurato il Grande Teatro dello Stato, appena ricostruito, con un discorso solenne. In quell’occasione aveva sì accusato i nazifascisti, ma aveva poi rivolto le sue accuse anche contro gli Alleati:

16 «Deutsche Volkszeitung», n. 1, 13 giugno 1945

17 Ibid. Per una valutazione critica dell’intero appello del Comitato Centrale del KPD e del SED fino a

1946 cfr.: Die Gründung der SED und ihre Vorgeschichte (1945-1946), casa editrice Olga Benario e Herbert Baum, Offenbach 2000

18 Citato da: Hesse, Wolfgang / Neutzer, Matthias / Reinhard, Oliver: Das rote Leuchten – Dresden und der Bombenkrieg, Dresda 2005, p. 137

«Ma erano insensati anche i grandi bombardamenti della flotta aerea americana, che in una notte ... portarono morte e distruzione alla città dell'arte e della cultura Dresda.»¹⁹

13.2.1949: «Proprio come Hitler», la politica americana era presumibilmente «spietatamente disposta a uccidere donne e bambini»

In occasione dell'anniversario del 1949, Kurt Liebermann, presidente distrettuale del SED, tenne il discorso principale. In esso dichiarò:

«Proprio come Hitler, la politica americana era disposta senza scrupoli ad assassinare donne e bambini e a radere al suolo intere città, pur di danneggiare il territorio sovietico o quello che si riteneva tale.»²⁰

«Proprio come Hitler»: si tratta di un'incredibile equiparazione dell'aggressione omicida del nazifascismo con i bombardamenti aerei dell'esercito statunitense e britannico per la liberazione dal nazifascismo. La motivazione secondo cui tutto ciò sarebbe avvenuto per «danneggiare il territorio sovietico o presumibilmente sovietico» è del tutto assurda. La maggior parte dei bombardamenti britannici e americani fu diretta contro città che, all'epoca, era prevedibile sarebbero state occupate dall'esercito britannico e statunitense.

A questo punto è opportuno chiarire quanto segue:

Sì, c'erano contraddizioni tra gli eserciti dei paesi imperialisti, Stati Uniti e Inghilterra da un lato, e l'esercito dell'Unione Sovietica socialista dall'altro. Tuttavia, queste contraddizioni non riguardavano il fatto che l'Unione Sovietica criticasse l'Inghilterra per aver combattuto la Germania in modo troppo feroce e brutale, ma, al contrario, il fatto che, in tal senso, la lotta fosse stata condotta in modo troppo debole e inefficace.

Da parte degli Stati imperialisti inglesi e statunitensi, nel seguire più o meno coerentemente una politica diretta contro i nazisti, non furono solo i principi della concorrenza imperialista contro la grande potenza imperialista tedesca a svolgere un ruolo essenziale. L'enorme pressione morale, oggi forse difficile da immaginare ma allora chiaramente presente, della

Revisionismo storico estremo nel «Rondell im Ehrenhain» a Dresda: Dresda in fila con Auschwitz, Leningrado, Varsavia...

Nel cimitero Heidefriedhof di Dresda si trova un rondello dedicato alla presunta commemorazione contro «la guerra e il fascismo», eretto in questa forma nel 1965 dai revisionisti del SED/DDR e mantenuto tale dopo l'incorporazione della DDR. Ma cosa rappresenta in realtà?

Su 7 delle 14 colonne di arenaria disposte in cerchio sono incisi i nomi dei campi di sterminio e dei campi di concentramento nazisti: Auschwitz, Bergen-Belsen, Buchenwald, Dachau, Ravensbrück, Sachsenhausen e Theresienstadt. Le distruzioni causate dalle azioni belliche della Wehrmacht nazista sono simboleggiate da Coventry, Leningrado, Rotterdam e Varsavia. Lidice e Oradour rappresentano i massacri della popolazione civile.

E poi c'è ancora una colonna di arenaria con la scritta: Dresda. Il bombardamento di Dresda da parte delle forze della coalizione antinazista, con l'obiettivo di sconfiggere la Germania nazista, viene così equiparato ai crimini di guerra omicidi dell'esercito nazista, ai massacri nazisti in Francia e in Cecoslovacchia, e persino ai campi di concentramento e di sterminio nazisti.

È chiaro che da un simile revisionismo storico il passo verso l'aperta propaganda nazista dell'«olocausto delle bombe» è breve.

La popolazione dei «propri» paesi, di fronte ai crimini mondiali del nazifascismo, aveva in un certo senso un significato ancora più fondamentale.

Gli alleati occidentali, sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale, della crescente autorità dell'Unione Sovietica socialista – che sosteneva il peso maggiore della guerra contro la Germania nazista – e sotto la pressione della propria popolazione, erano sempre più costretti ad aiutare l'Unione Sovietica socialista (il loro nemico mortale dal punto di vista di classe), fornirle armi, aprire finalmente il «secondo fronte» a ovest e attuare con energia i bombardamenti concordati contro la Germania nazista (sulla cui portata c'erano e dovevano esserci accordi precisi, proprio per non entrare in conflitto con l'avanzata dell'Armata Rossa).

Il bombardamento delle grandi città tedesche avvenne d'intesa con tutti gli Alleati, compresa l'Unione Sovietica socialista. I documenti lo dimostrano inequivocabilmente. (Vedi a questo proposito il riquadro a pag. 11) **8.2.1950:** Come riporta la «Sächsische Zeitung» dell'8.2.1950, in occasione della «Commemorazione di Dresda» del 1950 il SED stabilì come uno degli slogan:

«L'Unione Sovietica non ha bombardato donne e bambini indifesi.»²¹

Si tratta di un argomento particolare, di stampo pseudo-sinistrista, avanzato dai revisionisti del SED

come accusa contro i bombardamenti delle città in Germania da parte dell'esercito statunitense e inglese (nella citazione accompagnata anche dalla demagogia secondo cui i bombardamenti alleati contro le città tedesche avrebbero preso di mira in particolare «donne e bambini indifesi»).

L'aviazione sovietica non ha bombardato città?

Gli esempi che seguono, che sicuramente rappresentano solo una minima parte dei bombardamenti sovietici contro obiettivi nella Germania nazista, smentiscono la menzogna secondo cui l'aviazione sovietica non avrebbe attaccato città sotto il dominio del nazifascismo. Subito dopo l'invasione della Germania nazista dell'URSS, ad esempio il 22 e il 24 giugno 1941, diverse decine di bombardieri sovietici bombardarono Königsberg e altre città. Nell'agosto 1941 furono effettuati 81 sortite sovietiche contro Berlino. Inoltre, furono bombardate città in Bombardamento della «Prussia orientale». Nel 1942 furono sferrati attacchi contro obiettivi a Berlino. Nella notte tra il 18 e il 19 gennaio 1945, i bombardieri sovietici attaccarono Breslavia, che all'epoca si trovava all'interno del Reich tedesco. Nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1945, l'operazione «Salut» si concluse con un attacco di 563 bombardieri a lungo raggio sovietici contro parti importanti del centro di Berlino.²²

¹⁹ Citato da: Ibid., p. 137

²⁰ Citato da: Ibid., p. 139

²¹ Sächsische Zeitung, 8 febbraio 1950, citato da: Ibid., p. 140

²² Questi fatti si trovano in: Manfred Overesch, «Das III. Reich 1939–1945», Augusta 1991, pag.

186, pag. 510 e segg. e pag. 363. Olaf Groehler, «Kampf um die Luftherrschaft», Berlino 1988, pag. 77, pag. 153 e p. 327

13.2.1950: «Bestiale assassinio di gran parte dei suoi abitanti» Nella «Sächsische Zeitung» del 13.2.1950, gli attacchi aerei alleati vengono di fatto equiparati ai crimini nazisti:

24 agosto 1950: la popolazione tedesca ha già sperimentato «sulla propria pelle» crimini come quelli commessi dagli Stati Uniti nella guerra di Corea

«La Dresda distrutta, un tempo una delle città più belle d'Europa, e il brutale massacro di gran parte dei suoi abitanti, sono il biglietto da visita degli imperialisti anglo-americani assetati di profitto e di sangue.»²³

Con la qualifica di «massacro bestiale di gran parte dei suoi abitanti», i bombardamenti aerei su Dresda vengono di fatto accostati direttamente ai massacri nazisti.

2. Dresda nella dichiarazione del Comitato Centrale del SED del 24 agosto 1950: «Contro i bombardamenti a tappeto dei barbari statunitensi in Corea»

In questa dichiarazione, letteralmente ogni ragionamento è profondamente errato, costituisce una concessione all'ideologia nazista o è addirittura di stampo nazista. Di seguito lo illustreremo più nel dettaglio in cinque punti.

Il 24 agosto 1950 il SED pubblicò la dichiarazione del Comitato Centrale «Contro

"tappeti di bombe dei barbari statunitensi in Corea". In essa si cerca di mobilitare la popolazione tedesca dell'allora DDR con il marcio trucco nazionalista di equiparare direttamente il bombardamento della Germania durante il periodo nazista al bombardamento della Corea. In questa dichiarazione sull'aggressione dell'imperialismo statunitense in Corea è contenuto il seguente passaggio sul bombardamento di Dresda del 13/14 dicembre 1945:

«La popolazione tedesca ha sperimentato sulla propria pelle gli effetti di questi bombardamenti a tappeto americani. La distruzione di Dresda in un momento in cui la sconfitta del regime nazista era ormai da tempo segnata, la devastazione di ampie zone del centro di Berlino, la distruzione dei quartieri operai in molte città tedesche

«Questi bombardamenti a tappeto, accompagnati dalla conservazione di obiettivi militari e industriali, sono ancora fin troppo vividi nella memoria.»²⁴

Punto 1: La guerra, compresa quella aerea contro la Germania, era una guerra giusta, indipendentemente da qualsiasi aspetto secondario da parte della coalizione antinazista. La guerra degli USA contro la Corea, compreso



Esposizione di strada a Dresda nel febbraio 1952 con lo striscione: «Ieri Dresda – oggi la Corea – domani il mondo intero» e un modellino di aereo con la scritta «USA Killer – Morte a Dresda». In alto si vede come Roosevelt e Churchill verserebbero petrolio nello «Zwinger».

guerra aerea è stata una guerra profondamente ingiusta.

Il fatto che in una dichiarazione contro i bombardamenti statunitensi in Corea si affermi che anche la popolazione tedesca abbia sperimentato a Dresda nel 1945 l'effetto dei tappeti di bombe statunitensi, dimostra l'equiparazione tra una guerra ingiusta e una giusta.

Punto 2: La stragrande maggioranza della popolazione coreana, sotto la guida delle forze comuniste, ha combattuto per molti anni nella guerra antiapponese e poi nella lotta contro l'imperialismo statunitense una giusta battaglia per la propria liberazione dal dominio reazionario e dalla supremazia e dall'aggressione imperialista. La stragrande maggioranza della popolazione tedesca, al contrario, non ha combattuto contro la

La dittatura nazista, invece di cogliere ogni minima possibilità di rivolta in Germania al più tardi dopo la battaglia di Stalingrado, mantenne le proprie posizioni e sostenne il regime nazista letteralmente fino all'ultimo minuto. L'equiparazione delle due guerre e, di conseguenza, l'equiparazione dell'atteggiamento assunto nei confronti di ciascuna

è un completo allontanamento dalla verità e dal comunismo scientifico.

Punto 3: Lo slogan della «La distruzione di Dresda» è quell'apparentemente piccola esagerazione che merita particolare attenzione. Innanzitutto è falsa, poiché Dresda è stata in gran parte distrutta, ma non annientata. In secondo luogo, qui si vuole suggerire che «non solo i nazisti» abbiano «annientato», ma anche «gli altri»!

Punto 4: La frase inserita «in un momento in cui la sconfitta del sistema nazista era ormai da tempo segnata» è una palese falsità. Infatti, la sconfitta fu segnata solo l'8 maggio 1945. Prima...

Qui ogni metro è stato conquistato a fatica, casa per casa. Letteralmente ogni metro è costato la vita a un gran numero di soldati dell'Armata Rossa. Mentre qui si vuole dare l'impressione che si tratti di un presunto territorio indifeso, già sconfitto comunque

Se si affermasse che gli avversari fossero stati semplicemente calpestati, si distorcerebbe la verità storica. La verità storica completa è che, tra le assurdità del nazifascismo, vi è il fatto che, anche quando la vittoria era ormai impossibile, i nazisti continuarono ad attuare la politica della terra bruciata e delle esecuzioni di massa, persino dei propri soldati disertori, e non erano disposti ad arrendersi. Letteralmente, divisione dopo divisione, l'esercito dovette essere annientato, distrutto, fatto prigioniero o costretto alla resa immediata.

Punto 5: Qui si parla della «distruzione dei quartieri operai». Qui la guerra contro la Germania nazista viene presentata, per così dire, come «ostile agli operai». Ciò è altrettanto assurdo, quanto alla luce di colpiti

23 Sächsische Zeitung, Dresda 13.2.1950, p. 1, citato da: Oliver Reinhard/Matthias Neutzner/Wolfgang Hesse: Das Rote Leuchten – Dresden und der Bombenkrieg, Dresda 2005, p. 141

24 Documenti del SED, volume III, Berlino 1952, p. 196

A sostegno dei bombardamenti delle grandi città tedesche da parte di Stalin e dell'Unione Sovietica

La leadership dell'Unione Sovietica socialista ha più volte non solo dichiarato il proprio consenso ai bombardamenti delle grandi città tedesche, ma ne ha anche accolto con favore l'estensione. Ciò è dimostrato chiaramente dai seguenti messaggi di Stalin a Churchill, riportati di seguito in ordine cronologico.

Stalin scrisse

- il 19 gennaio 1943:

Vi ringrazio per la notizia del **bombardamento riuscito su Berlino** nella notte del 17 gennaio. Auguro alle forze aeree britanniche ulteriori successi, in particolare nel bombardamento di Berlino.

- 3 marzo 1943:

Saluto le forze aeree britanniche che ieri hanno bombardato con successo Berlino. **Mi rammarico che le forze aeree sovietiche, impegnate nella lotta contro i tedeschi al fronte, non possano per il momento partecipare ai bombardamenti su Berlino**

- il 15 marzo 1943:

Ho ricevuto i vostri messaggi del 6 e del 13 marzo, che mi informavano del successo dei bombardamenti su Essen, Stoccarda, Monaco e Norimberga. **Saluto di cuore le forze aeree britanniche, che con i loro bombardamenti hanno inferto duri colpi ai centri industriali tedeschi.** (...)

- 7 aprile 1943:

(...) **Accolgo con favore l'intensificazione dei bombardamenti su Essen, Berlino, Kiel e altri centri industriali della Germania.** Ogni colpo sferrato dalle vostre forze aeree contro i centri vitali trova una viva eco nei cuori di milioni di persone nel nostro Paese.

- il 19 aprile 1943:

Ho ricevuto il Suo messaggio in cui mi chiede il consenso affinché le mie congratulazioni per i bombardamenti di Essen, Berlino e altri centri industriali in Germania vengano trasmesse alle squadriglie di bombardieri britannici. Naturalmente non ho alcuna obiezione alla Sua proposta e lascio a Lei la decisione in merito. **Mi rallegro che Lei intenda proseguire i bombardamenti sulle città tedesche su scala sempre più ampia**
.(...)

- 14 gennaio 1944:

I nostri eserciti hanno ottenuto risultati davvero positivi negli ultimi tempi, ma la strada da percorrere per arrivare a Berlino è ancora molto lunga. Inoltre, i tedeschi stanno ora sferrando contrattacchi piuttosto violenti, specialmente nella zona a est di Vinnytsia. (...) **Di conseguenza, non dovete attenuare i bombardamenti su Berlino, ma dovrete piuttosto intensificarli con ogni mezzo possibile.** (...)

(Questi messaggi sono tratti da: Corrispondenza di Stalin con Churchill, Attlee, Roosevelt e Truman, Berlino 1961. Le citazioni provengono dalle pagine da 107 a 148, nonché dalla pagina 230/31. Tutti i risaltamenti sono nostri)

Attribuire ai campanili un atteggiamento «anticlericale». Il fatto era che la campagna di bombardamenti contro la Germania era diretta sia contro gli impianti industriali che contro gli insediamenti residenziali. Contrariamente a quanto spesso affermato in modo generico, sono stati colpiti importanti impianti industriali di importanza strategica

bombardati e distrutti in modo massiccio²⁵ e, nonostante lo slogan sulla presunta «distruzione di Dresda», un numero sorprendentemente elevato di abitazioni è rimasto intatto.

Questa dichiarazione del Comitato Centrale copre gli errori fondamentali del SED nella sensibilizzazione del proletariato nella DDR

25 Frederick Taylor ha dimostrato in modo dettagliato che tra il 13 e il 15 febbraio quasi 200 stabilimenti a Dresda subirono danni, di cui 136 «gravi». I più colpiti furono gli stabilimenti Zeiss-Ikon, che con quasi 14.000 dipendenti erano di gran lunga la più grande azienda di Dresda. Di questi, numerosi reparti furono completamente distrutti. Dei 14.000 dipendenti, nel febbraio 1945 mancava in media più della metà, perché erano morti durante i bombardamenti o non si erano presentati al lavoro, dovendo occuparsi delle loro abitazioni danneggiate e mettere in salvo i propri averi. (Vedi Frederick Taylor: Dresden, Dienstag, 13. Februar 1945, Monaco di Baviera 2004, pp. 392-394).

26 Il 10 febbraio 1967, sulla «Sächsische Zeitung», che ancora una volta si è particolarmente distinta in senso negativo, si assiste a un'equiparazione del bombardamento di Dresda nel febbraio 1945, come parte della giusta guerra antinazista, con i criminali bombardamenti statunitensi in Vietnam negli anni '60: «Ciò che sta accadendo oggi in Vietnam sono, nella sostanza, gli stessi crimini commessi il 13 febbraio 1945 a Dresda: genocidio, terrore e distruzione sfrenata.» (Sächsische Zeitung, 10.2.1967, citato da: Oliver Reinhard/Matthias Neutzner/Wolfgang Hesse: Das Rote Leuchten – Dresden und der Bombenkrieg, Dresda 2005, p. 356)

, in particolare un atteggiamento del tutto errato, pragmatico-opportunistico e spaventosamente nazionalista tedesco riguardo alla partecipazione delle forze anglo-americane alla coalizione anti-hitleriana.²⁶

3. Dichiarazioni del SED e Pubblicazioni 1953-1955

31.10.1953: *La menzogna di Ulbricht: «la più terribile catastrofe della nostra patria»*

Nel suo discorso in occasione della «posa della prima pietra per la ricostruzione socialista del centro di Dresda», Walter Ulbricht disse:

«La campagna militare degli imperialisti tedeschi si concluse con la distruzione delle armate hitleriane e con la più terribile catastrofe della nostra patria. Furono i bombardieri americani che – quando la sconfitta del fascismo hitleriano era ormai evidente – distrussero in modo barbaro la bella Dresda.»²⁷

Quindi, la cosa peggiore che il nazifascismo avrebbe potuto fare alla Germania, alla «nostra patria», sarebbe stata la distruzione di Dresda, avvenuta «in modo barbaro», da parte... dell'aviazione statunitense, che in realtà combatteva per la liberazione della Germania dal nazifascismo.

La menzogna di Grotewohl del 1955: «*crimini insensati*» che avrebbero dovuto «*impedire l'ulteriore avanzata*».

In occasione del decimo anniversario del bombardamento di Dresda nel 1955, l'allora primo ministro della DDR Otto Grotewohl dichiarò durante una manifestazione a Dresda alla quale parteciparono 250.000 persone:

«Questo crimine assurdo, così come la distruzione di ponti, dighe e altre infrastrutture vitali da parte delle SS, aveva lo scopo di creare un deserto di macerie che impedisse il

In un discorso del febbraio 1972, in cui Fidel Castro ripeté evidentemente le argomentazioni del SED che gli erano state presentate, il 13 e 14 febbraio 1945 a Dresda diventano un «atto di crudeltà e terrore del tutto inutile, ... senza dubbio un atto che non potrà mai essere giustificato». (Neues Deutschland, 17.6.1972) Fidel Castro asseconda qui evidentemente le premesse nazionaliste tedesche del SED, che a loro volta le hanno in gran parte riprese dalla propaganda nazista.

27 Citato da: Walter Ulbricht: Zur Geschichte der deutschen Arbeiterbewegung, Aus Reden und Aufsätzen, volume IV: 1950-1954, Berlino 1958, p. 608

"dovesse impedire alle vittoriose armate sovietiche di avanzare ulteriormente."²⁸

Questa affermazione, avanzata soprattutto, ma non solo, dai revisionisti del SED, è sicuramente l'argomento più demagogico.

Il fatto è che la leadership dell'Unione Sovietica, ovvero dell'Armata Rossa, ha invece ripetutamente esortato gli alleati occidentali a bombardare le infrastrutture e l'industria bellica nazista, al fine di sostenere e facilitare l'avanzata dell'Armata Rossa. E questo ovviamente non comprendeva solo le città della Germania occidentale, ma anche quelle della Germania orientale, verso le quali o all'interno delle quali l'Armata Rossa stava avanzando.

Quanto sia assurda questa argomentazione diventa chiaro quando ci si chiede: perché allora l'aviazione inglese e quella statunitense hanno bombardato Amburgo, Francoforte, Norimberga ecc.? Anche per fermare lì l'avanzata dell'Armata Rossa e lasciare dietro di sé delle distruzioni? Ancora una volta, è del tutto assurdo.

1955 Il libro di Max Seydewitz "La città invincibile"

Nel 1955 Max Seydewitz, un funzionario del SED, nel suo libro «Die unbesiegbare Stadt» (La città invincibile), pubblicato in diverse edizioni, scrive:

«La distruzione della città d'arte di Dresda alla fine della guerra fu quindi un crimine barbaro che non può essere giustificato in alcun modo.»²⁹

Interi capitoli mirano a dimostrare che si sia trattato di un «crimine barbarico» intenzionale. Vi si trovano – solo per citarne alcuni – assurdi titoli “accusatori” come “Guerra aerea contro le chiese”, “L’omicidio di puerpere e neonati”.

Ma un titolo sul bombardamento di Dresda è particolarmente significativo. Il titolo del quarto capitolo recita: «Questa non è più una guerra – è un omicidio!» (p. 100) Questa frase era riportata esattamente così in un opuscolo nazista del 1940. Quest'ultimo fu diffuso in milioni di copie e in diverse lingue dopo che, il 10 maggio 1940, le bombe erano cadute su Friburgo, causando la morte di 57 persone, tra cui 22 bambini.³⁰ Seydewitz doveva saperlo. Ma non ha avuto alcun scrupolo,

riprendere addirittura alla lettera questo slogan tratto dalla propaganda nazista.

Continua. Come l'articolo di Sparing su "Das Reich" del 4 marzo 1945, Seydewitz cita, per di più per intero, il testo del nazionalista incallito e collaboratore nazista Gerhart Hauptmann su Dresda: "Chi ha disimparato a piangere ... la rovina di Dresda!"³¹ Il libro prosegue:

«Con questi attacchi si intendeva ottenere lo stesso risultato che Hitler aveva preannunciato nella sua minaccia criminale di radere al suolo le città inglesi. Per questo motivo, gli attacchi aerei anglo-americani, così come quelli della Luftwaffe hitleriana su Varsavia, Rotterdam, Londra e Coventry, furono attacchi terroristici nel vero senso della parola.»³²

Già solo con la formulazione «Con la stessa intenzione», Seydewitz pratica il peggiore revisionismo storico, equiparando i bombardamenti alleati volti a sconfiggere il nazifascismo al terrore dei bombardamenti nazisti.³³

Queste terribili posizioni del SED erano ampiamente diffuse anche nella Repubblica Federale Tedesca. Di seguito, tuttavia, ci limiteremo a citare a titolo esemplificativo alcuni discorsi fondamentali a partire dal 1995.

V. Revisionismo storico nei «Discorsi commemorativi su Dresda» dei presidenti federali tedeschi

1. Herzog a Dresda nel 1995: «Piangiamo le vittime tedesche!»

Il 13 febbraio 1995 l'allora presidente federale Roman Herzog tenne a Dresda il discorso intitolato «50° anniversario del bombardamento di Dresda».³⁴ Di seguito verranno esaminati i punti più controversi di questo discorso.

«Piangere le vittime tedesche della nostra storia»

Herzog cita come linea guida del suo “lutto” il discorso ufficiale pronunciato in occasione della “Giornata del lutto nazionale”:

«Oggi ricordiamo le vittime della violenza e della guerra, bambini, donne e uomini di tutti i popoli. Rendiamo omaggio ai soldati caduti nelle guerre mondiali, alle persone che hanno perso la vita a causa degli atti bellici o in seguito ad essi

«In prigionia, come sfollati e profughi hanno perso la vita.»

Herzog conclude:

«È proprio questo lo spirito con cui piangiamo anche le vittime tedesche della nostra storia.»

Qui si apre la porta per, con il pretesto di rifiutare il lutto solo per i «tedeschi» in generale, i criminali nazisti tedeschi, che in realtà non sono affatto

28 Neues Deutschland – Vorwärts Dresden, 14 febbraio 1955

29 Max Seydewitz, Zerstörung und Wiederaufbau von Dresden, Berlino 1955, Berlino 1961, p. 185

30 I nazisti affermarono che si fosse trattato di un bombardamento da parte dell'aviazione britannica. In seguito fu chiaramente dimostrato che gli aerei dell'aviazione tedesca, che avevano perso l'orientamento a causa della scarsa visibilità e che in realtà avrebbero dovuto bombardare la città francese di Colmar, sganciarono le bombe su Friburgo. I nazisti, in una gigantesca campagna demagogica, ne fecero un “massacro di bambini” per alimentare la loro propaganda, sostenendo che ora si stesse, per così dire, “restituendo il colpo”.

31 Letto alla radio tedesca il 29 marzo 1945, citato in: Hauptmann, Gerhardt, Sämtliche Werke, volume XI, Berlino 1974, pag. 1205 e segg. La rivista «Sächsische Heimatblätter» ha pubblicato nel numero 8/1962, a pag. 624, l'intero testo di una pagina «Lamento su Dresda» di Hauptmann, in cui si legge inoltre: «Ho vissuto in prima persona la distruzione di Dresda sotto gli inferi di Sodoma e Gomorra degli aerei inglesi e americani.»

32 Max Seydewitz: Die unbesiegbare Stadt, Berlino 1961, p. 164

33 Ecco un altro esempio di un altro funzionario di alto rango del SED di ciò che nel 1955 era in atto all'interno del partito in termini di indicibili. Il vicepresidente del Consiglio dei ministri della DDR, Hans Loch, affermò nel 1955 che i bombardieri statunitensi avrebbero «massacrato» «più di 300.000 persone pacifiche, donne, anziani e bambini». Ciò corrisponde esattamente all'odierna propaganda nazista su questo punto (vedi: H. Loch, Auf-erstehung einzigartiger Kunst durch edle Freundes-tat, Berlino 1955, p. 6).

34 Ripubblicato in: «Das Parlament», n. 9, 24.2.95

Una prospettiva completamente diversa sul bombardamento di Dresda: due voci ebraiche

■ Henny Brenner, una lavoratrice coatta ebrea sopravvissuta che viveva a Dresda e che era sposata con un uomo non ebreo, aveva già ricevuto l'ordine di deportazione verso i campi di sterminio per il 16 febbraio. Suo padre disse allora: «L'unica cosa che può salvarci è un grande attacco a Dresda». E così fu. Ecco come descrive la sua situazione subito dopo il bombardamento:

«Così anche noi corremmo attraverso la Dresda in fiamme... Non c'era modo di passare, ma dentro di noi esultammo quando le persone che incontravamo ci raccontarono che tutti gli edifici dietro la stazione erano stati rasi al suolo. Ciò significava che anche la Gestapo con tutti i suoi fascicoli era bruciata. O almeno così pensavamo. Solo più tardi venimmo a sapere che almeno alcuni di essi erano stati messi in salvo in tempo. Allora, però, la distruzione dell'edificio della Gestapo ci sembrava una consolazione.»

(Henny Brenner: *Das Lied ist aus – Ein jüdisches Schicksal in Dresden*, Gottinga 2021, p. 84)

■ Olga Horak, una donna ebrea originaria della Slovacchia che era stata deportata ad Auschwitz e a Bergen, racconta come lei e gli altri, nel febbraio 1945, durante il loro viaggio di morte in vagoni bestiame attraverso la Germania, vissero il bombardamento alleato su Dresda del 13-14 febbraio 1945:

«Si scoprì che la nostra prossima destinazione era Dresda (...) Arrivammo in pieno centro città (...) Una delle mete erano le stazioni di smistamento, nelle cui vicinanze si trovava il nostro treno. Durante l'attacco osservammo le bombe cadere dal cielo come manna. (...) Per noi questo era un segno di speranza.»

(Olga Horak: *Da Auschwitz all'Australia, Ricordi di una sopravvissuta all'Olocausto sulla sua infanzia a Bratislava, la deportazione ad Auschwitz, la marcia della morte da Kurzbach a Dresda e la liberazione a Bergen-Belsen*, Costanza 2007, pag. 61 e segg.)

Sì, le bombe colpirono anche i lavoratori coatti, i prigionieri ebrei e i membri della resistenza, che accolsero con favore il bombardamento.

Ma per chi ne fu risparmiato, il bombardamento significò anche una salvezza personale, come raccontò Victor Klemperer, «poiché nel caos generale riuscì a sfuggire alla Gestapo» (Klemperer, Victor: *LTI*, Berlino 1947, p. 328).

rientrare nella categoria delle vittime.

Dresda in «senso giuridico» Herzog è – a differenza degli Alleati, come si suggerisce – generoso e rinuncia a rinunciare ai «processi per crimini di guerra» nei confronti dei membri della coalizione anti-Hitler e dichiara:

«Non ha senso giudicare se la guerra aerea, sulla cui disumanità nessuno dubita, fosse o meno legittima in senso giuridico. A cosa ci serve...»

In questo passaggio si celano due idee revisioniste:

- tutti i rappresentanti coerenti della coalizione anti-Hitler vengono dichiarati un «nessuno». La legittimità dei bombardamenti delle grandi città tedesche viene messa in dubbio dai difensori dello Stato nazista e dai suoi collaboratori. Questo è il nocciolo della questione.
- Affermando che una simile constatazione «non ha senso», Herzog sottintende naturalmente

che «in realtà» questi bombardamenti presunti Si tratterebbe di «crimini di guerra», ma i tanto «generosi tedeschi» rinunciano a una condanna giudiziaria.

La frase sulla presunta «inutilità della guerra» contro i nazisti

Herzog attacca frontalmente la guerra giusta della coalizione anti-hitleriana contro la Germania nazista:

«... non vogliamo dimenticare che (Dresda, N.d.R.) è stata distrutta nel contesto di una guerra che un governo tedesco aveva scatenato. Proprio per questo, però, Dresda mostra anche tutta l'inutilità delle guerre moderne.»

«Proprio per questo»? Queste due paroline sono un'operazione demagogica. Proprio perché la Germania (definire il regime nazista «governo tedesco») è anche un'espressione che ha un certo peso, che suggerisce una certa legittimità di questo regime) ha causato la guerra, quindi la guerra degli Alleati contro la Germania nazista dovrebbe essere «inutile»?

Herzog individua deliberatamente il nesso causale determinante, per poi contestarlo sfacciatamente, in stile Goebbels, in modo aggressivo e senza alcun argomento.

Odio contro la guerra «in quanto tale» A preparazione di questa tesi, Herzog afferma:

«Solo quando si immagina chi dovevano essere le vittime dei bombardamenti di Dresda, la tragedia umana della guerra moderna diventa tangibile. C'erano i nazisti e gli uomini della Gestapo, convinti fino al midollo, che compilavano le liste di deportazione degli ebrei. C'erano gli ebrei che figuravano su quelle liste.»

E i presunti «alleati disumani», come suggerisce questo passaggio demagogico tra i più odiosi del discorso, non solo sterminarono i nazisti, ma furono anche complici dello «sterminio degli ebrei»!

A parte il fatto che ben oltre il 95% della popolazione ebraica della Germania era già stata deportata nei campi di sterminio quando Dresda fu bombardata, si omette di dire che gli ebrei, destinati a una morte certa prima della deportazione, accolsero espressamente il bombardamento delle grandi città come un'occasione per sfuggire al caos soprattutto perché la guerra aerea contro la Germania nazista era foriera della resa incondizionata di questa Germania nazista e quindi della fine dei crimini nazisti.

Ora Herzog arriva al nocciolo della questione:

«È la guerra in quanto tale che dobbiamo odiare come la peste. Soprattutto la guerra moderna, in cui non esistono né fronti né patria.»

«La guerra in quanto tale». È chiaro che Herzog non si riferisce solo al bombardamento di Dresda o agli attacchi aerei sulle grandi città tedesche. Si tratta anche di dichiarare la guerra degli Alleati contro la Germania nazista una vera e propria «peste» che va odiata!

E così il cerchio si chiude: la condanna del bombardamento di Dresda è solo un «pretesto» per diffamare la guerra di liberazione degli Alleati e equipararla alla guerra di rapina e sterminio dei nazisti!

2. Il discorso di Köhler del 2005:

La demagogia con «Anne Frank e il piccolo Dieter»

La critica al discorso dell'allora presidente federale Köhler verrà sviluppata di seguito in quattro punti.³⁵

Köhler 1: «Tutti sono vittime»

«Piangiamo tutte le vittime della Germania – le vittime della violenza che è partita dalla Germania e le vittime della violenza che si è abbattuta sulla Germania. Piangiamo tutte le vittime perché vogliamo essere giusti nei confronti di tutti i popoli, compreso il nostro.» (p. 2)

In questa citazione e nell'intero discorso, causa ed effetto vengono poste sullo stesso piano. La guerra tra la Germania nazista e la coalizione anti-Hitler viene, per così dire, descritta come un conflitto legato alla violenza da entrambe le parti e quindi come ingiusta. Si sottintende che negli ultimi decenni vi sia stata un'ingiustizia nei confronti delle «proprie» vittime, che andrebbe eliminata. Ogni analisi davvero accurata e onesta dei discorsi dei politici della classe dominante in Germania dimostra tuttavia che dal 1945 ad oggi, in un contesto revisionista, le cosiddette «vittime tedesche» sono state ripetutamente equiparate alle vere vittime del genocidio nazifascista e della-fascista imperialista di rapina. È inoltre evidente che in questo «concetto generale di vittima» tutti gli assassini della Gestapo, delle SS e della Wehrmacht uccisi vengono messi sullo stesso piano, ad esempio, dei bambini colpiti e uccisi dalla guerra, la cui sofferenza e morte sono ovviamente da attribuire al nazifascismo tedesco. La loro sofferenza e la loro morte devono però essere valutate in modo diverso rispetto a quelle dei criminali nazisti uccisi dalle forze alleate, che qui Köhler presenta come «vittime».

Köhler 2: Commemorazione della «sofferenza tedesca»

«Commemoriamo gli oltre un milione di connazionali che morirono in prigionia all'estero. Commemoriamo la sofferenza dei profughi e degli sfollati tedeschi, delle donne violentate e delle vittime della guerra di bombardamenti contro la popolazione civile tedesca.» (p. 2)

Revisionismo storico estremo a Dresda: il bombardamento di Dresda come «terrorismo aereo anglo-americano»

Nel quartiere Nickern di Dresda si trova un obelisco, eretto nel 1920 come «monumento ai caduti» reazionario in onore dei soldati tedeschi della Prima guerra mondiale. Dopo il febbraio 1945, l'iscrizione è stata integrata con la seguente aggiunta: «1945, 13 febbraio – Ricordiamo le vittime del terrore dei bombardamenti anglo-americani». Con questo slogan, utilizzato alla lettera dai nazisti, il bombardamento di Dresda, parte della giusta guerra aerea alleata contro la Germania nazista, viene apertamente dichiarato un crimine. Ancora oggi la stele rimane immutata. Nel 2022 è stata aggiunta solo una targa che avrebbe dovuto fornire una «contestualizzazione storica», ma che parla genericamente di «vittime delle guerre» di cui si deve «ricordare». In questo modo, i criminali nazisti morti durante la Seconda Guerra Mondiale vengono equiparati alle vere vittime del genocidio nazifascista e della guerra di rapina imperialista nazifascista.

Da decenni, nonostante le proteste, la stele di Dresda-Nickern è e rimane un luogo di pellegrinaggio per i nazisti. Il 13 febbraio vi tengono manifestazioni e diffondono la loro propaganda contro la guerra aerea alleata definendola «olocausto delle bombe».

Anche in questo passaggio la demagogia di Köhler è evidente: Tra i presunti «milioni di connazionali» morti in prigionia di guerra, c'erano centinaia di migliaia di criminali di guerra nazisti nel senso stretto del termine, così come centinaia di migliaia di nazisti che, nel contesto di una guerra che essi stessi avevano condotto per molti anni, sono infine morti in prigionia. Non viene fatta alcuna distinzione tra causa ed effetto. L'intento qui non è quello di accusare i nazisti, ma gli Alleati.

Köhler 3: Anne Frank e il piccolo Dieter

«Ascoltiamo (...) lo scrittore Dieter Porte, che da bambino ha vissuto i bombardamenti su Düsseldorf e per questo ancora oggi soffre di incubi, e Anne Frank, che per anni si è nascosta con la sua famiglia dalla Gestapo, ma alla fine è morta in un campo di concentramento.» (p. 3)

Forse la più infame e spietata distorsione revisionista della storia si evince proprio da questo passaggio. Anne Frank, simbolo dell'uccisione di sei milioni di ebrei, di 1,5 milioni di bambini ebrei assassinati, viene qui menzionata nello stesso respiro delle atrocità subite da uno scrittore sopravvissuto, che ha certamente sofferto a titolo individuale in seguito alla guerra nazista, ma che non era destinato ad essere ucciso né era perseguitato per motivi razziali. Ha sofferto semplicemente per il fatto che i nazisti si rifiutarono di evacuare le grandi città e che così, l'8 maggio 2005, si trovò coinvolto nelle legittime operazioni belliche della

coinvolti gli Alleati. Ovunque i bombardamenti alleati sulle città tedesche, motivati da ragioni democratiche, non vengano utilizzati come accusa contro i nazisti, ma vengano apparentemente equiparati in modo «neutrale» alle azioni criminali dei nazisti, si tratta di un occultamento di causa ed effetto, di revisionismo storico.

Köhler 4: «Noi tedeschi»: «Attitudine alla libertà»

«Abbiamo però anche la certezza che noi tedeschi abbiamo percorso la strada verso la nostra società libera e democratica grazie al nostro innato talento per la libertà.» (p. 9)

«Propria attitudine alla libertà»? Ai tedeschi è quindi, per così dire, geneticamente innata la «attitudine alla libertà»? Anche se partiamo dal concetto di Se si analizza il concetto di «talento» e le sue interpretazioni biologicistiche, risulta chiaro che Köhler capovolge davvero ogni cosa. In realtà, storicamente si è sviluppata in gran parte della popolazione tedesca una mentalità che non era affatto orientata alla libertà. Altrimenti il regime nazista con i suoi crimini non sarebbe stato possibile e l'occupazione della Germania non sarebbe stata necessaria. Qui viene eliminata con un colpo solo la necessità della vittoria militare non solo sull'esercito dell'imperialismo tedesco, ma anche sulla grande maggioranza della popolazione tedesca indottrinata dal nazifascismo.

³⁵ Citato da: «Begabung zur Freiheit», discorso tenuto in occasione della cerimonia commemorativa nella sala plenaria del Bundestag tedesco in occasione del 60° anniversario della fine

Le marce naziste e il loro legame con l'ideologia "Dresda" del "centro"

Da oltre 30 anni Dresda è un polo di attrazione per i nazisti.

Già il 13 febbraio 1990, il negazionista britannico David Irving tenne una conferenza a Dresda davanti a circa 500 partecipanti che lo applaudivano. Egli definì i bombardamenti aerei alleati come «genocidio».

A partire dal 2000, la Junge Landsmannschaft Ostdeutschland (JLO) e la

La «Landsmannschaft Schlesien» ha organizzato una «marcia funebre» notturna. Erano presenti, tra gli altri, le «associazioni degli sfollati» in costume tradizionale e con le bandiere, l'NPD, le «Freie Kameradschaften» e nazisti provenienti da altre regioni, che hanno sfilato per Dresda al grido di slogan come «In memoria delle vittime dell'olocausto dei bombardamenti» e «Quella non era una guerra – era un omicidio!». Negli anni successivi, fino a 7.000

nazisti hanno sfilato per la città. Si trattò delle più grandi marce naziste in Europa di quel periodo.

Il 4 settembre 2003 Jörg Friedrich ha presentato il suo libro «Der Brand» nel corso di un evento dedicato al tema «La Germania durante la guerra dei bombardamenti». Riguardo al bombardamento di Dresda, Friedrich propina una serie di menzogne che i nazisti avevano già propinato prima della loro sconfitta nel 1945 e sostiene che l'operazione di attacco britannica e statunitense fosse «finalizzata allo sterminio di massa».

(Jörg Friedrich: Der Brand – Deutschland im Bombenkrieg 1940-1945, Berlino

2004, p. 362) L'evento ha suscitato forti proteste, anche all'interno della sala.

Nel gennaio 2005, il nazista Gansel dell'NPD poté tenere – impunemente – il suo discorso sul «Bomben-Holocaust» in occasione della cerimonia commemorativa per le vittime del nazifascismo, a nome dell'NPD, che all'epoca era entrato nel Landtag. Durante le «cerimonie commemorative» annuali, i rappresentanti dell'NPD stavano tranquillamente accanto ai rappresentanti dei partiti «di centro».

Nel 2010, tuttavia, la marcia nazista, alla quale partecipò anche il nazista dell'AfD Björn Höcke, fu 5.000 contro-manifestanti e blocchi stradali hanno impedito la marcia. Il 19 febbraio 2011 l'iniziativa antinazista «Dresden Nazifrei» ha nuovamente mobilitato la popolazione per organizzare blocchi di massa. 20.000 persone giunte da tutto il territorio federale hanno impedito la grande marcia dei nazisti. Le forze dell'ordine hanno immediatamente reagito con una massiccia repressione e persecuzione contro gli antifascisti, che non si sono accontentati di una «memoria silenziosa» in una catena umana tenendosi per mano. La polizia ha fatto irruzione nell'ufficio stampa di «Dresden Nazifrei». Tutte le 17 persone presenti sono state arrestate e sottoposte a identificazione, mentre tutte le attrezzature fisse sono state sequestrate. Contro gli arrestati è stata avviata un'indagine durata quasi un anno e mezzo ai sensi dell'articolo 129 del codice penale tedesco (costituzione di un'associazione a delinquere). Solo nel luglio 2012 il procedimento è stato archiviato. Contemporaneamente sono stati raccolti e memorizzati oltre un milione di dati tramite interrogazioni delle celle di telefonia mobile. Anche contro i partecipanti al blocco la polizia e la procura hanno agito a posteriori con centinaia di

procedimento investigativo per violazione della legge sulle riunioni.

Negli anni successivi non ci sono state manifestazioni naziste di così grande portata, anche a causa delle manifestazioni e dei blocchi dell'Antifa. Tuttavia, l'incitamento all'odio da parte di varie organizzazioni naziste continua, ad esempio attraverso «settimane d'azione» a livello nazionale. Anno dopo anno si svolgono azioni pubbliche con lo slogan nazista centrale dell'«olocausto delle bombe» alleato. Nel 2021 il gruppo nazista «III. Weg» ha incitato all'odio affermando: «Gli assassini di Dresda sono i guerrafondai di oggi». Non è un caso che Dresda sia diventata fino ad oggi una calamità per i nazisti. L'ideologia di Dresda, in gran parte ripresa dal regime nazista, con l'incitamento all'odio contro il bombardamento alleato di Dresda come presunta «ingiustizia»,

Il concetto di «terrorismo» ecc. era ed è ormai da tempo un consenso di fondo ben radicato. I nazisti hanno potuto e possono ancora agganciarsi direttamente a questo con la loro propaganda sul «bombardamento

Postilla:

Nell'analizzare il testo del discorso di Horst Köhler non abbiamo approfondito tutti gli aspetti errati del suo intervento, ma ne abbiamo individuati solo alcuni. Dalla prima all'ultima riga, l'intero discorso di Köhler è permeato dall'odio contro l'Unione Sovietica socialista dell'epoca di Stalin e dall'anticomunismo. Va inoltre osservato che Horst Köhler ha deliberatamente omesso di menzionare il genocidio della popolazione ebraica d'Europa come

li definisce in questo modo e, con un approccio revisionista, non riconosce come tale il genocidio dei Sinti e dei Rom europei, equiparandolo all'uccisione e alla persecuzione di persone con disabilità, di «dissidenti politici» e di omosessuali.

3. Nel 2020 Steinmeier mette in dubbio la legittimità dei bombardamenti aerei alleati

Il discorso di Steinmeier del 2020 non è certamente così grossolano come quello di Herzog del 1995

o quello di Köhler del 2005. Tuttavia, non si differenzia in modo sostanziale.

Steinmeier esordisce raccontando di essersi trovato, il 1° settembre 2020, nella piazza del mercato della piccola città polacca di Wieluń, in occasione della commemorazione del suo bombardamento del 1° settembre 1939 da parte dell'aviazione tedesca. (Più avanti menziona anche i bombardamenti nazisti di Coventry, Leningrado, Guernica e altre città.) Ma in un batter d'occhio arriva al nocciolo del suo discorso, l'equiparazione della guerra criminale nazista alla guerra giusta degli Alleati contro la Germania nazista:

«L'attacco a Wieluń segnò anche l'inizio di una brutale guerra di bombardamenti, in cui la popolazione civile delle città finì nel mirino. L'aviazione tedesca da una parte e i bombardieri britannici e americani dall'altra distrussero nel corso della guerra centinaia di città in quasi tutti i paesi d'Europa. Lasciarono una scia di devastazione senza precedenti, che si estendeva dalla Gran Bretagna alla Germania fino alla Russia.»³⁶

In questo modo Steinmeier equipara i bombardamenti aerei degli Alleati per sconfiggere il nazifascismo ai bombardamenti nazisti contro le città dei paesi che occupavano o volevano occupare.

Con una certa abilità, Steinmeier affronta la questione della «colpa degli Alleati».

«Quando oggi ricordiamo i bombardamenti, sappiamo anche che già allora in Gran Bretagna e tra gli Alleati si discuteva se i cosiddetti bombardamenti a tappeto, in cui persero la vita anche decine di migliaia di soldati del «Bomber Command», fossero militarmente sensati, consentiti dal diritto internazionale e moralmente legittimi. Ancora oggi questa questione occupa storici e filosofi, non da ultimo in Gran Bretagna.

Abbiamo bisogno di questo sguardo lucido per capire come all'epoca si sia potuta verificare quell'escalation di violenza. Ne abbiamo bisogno per trovare risposte alla domanda su quali mezzi possano essere oggi necessari e ammissibili per porre fine a gravi crimini. Ma la questione della colpa degli Alleati porta fuori strada se viene sollevata per relativizzare la colpa tedesca. Quando oggi commemoriamo le vittime nelle città tedesche, allora si tratta

36 Fonte: <https://www.bundespraesident.de/SharedDocs/Reden/DE/Frank-Walter-Steinmeier/Reden/2020/02/20213-Dresden-Gedenken-Bombardierung.html>

«Non si tratta di accuse e tanto meno di compensazioni.» (Ibid.)

In questa argomentazione di Steinmeier è implicito che la questione della «colpa degli alleati» debba essere posta. Ciò porterebbe solo

a «sviare» solo se con essa si relativizza la colpa tedesca. Entrambi hanno colpa, questo è il messaggio trasmesso. Steinmeier attacca e nega soprattutto

che gli Alleati abbiano condotto una guerra giusta con i mezzi disponibili e necessari.

VI. Conclusione

Prima che l'8 maggio 1945 il potere del fascismo nazista venisse militarmente annientato, esisteva già il modello dominante di rappresentazione di Dresda come presunta città culturale unica e innocente, priva di rilevanza militare, che avrebbe subito improvvisamente e senza motivo una distruzione altrettanto unica nelle sue conseguenze.

Questo costrutto revisionista storico, dominante e basato sulle menzogne naziste, fu in gran parte mantenuto e ripreso nella Germania occidentale dopo la sconfitta dei nazisti. Per quanto sia sconcertante, è un dato di fatto che il SED abbia ripreso i punti chiave della propaganda nazista

ha ripreso e trasformato in chiave «antiamericana», per riallacciarsi alla mentalità nazista e borghese tedesca, invece di combatterla. Questo è purtroppo un fatto indiscutibile. Il fatto che poi nella Repubblica Federale Tedesca, dopo l'incorporazione della DDR, le forze armate della coalizione anti-hitleriana vengano nuovamente rappresentate, più o meno senza interruzioni, come «criminali di guerra», anzi poste sullo stesso piano dei crimini nazisti, – questa è la sfida odierna non solo contro i nazisti dichiarati, ma contro l'intera «ideologia tedesca» dominante di oggi!

Pubblicazioni di «Gegen die Strömung»

Libri

Collettivo di autrici e autori **Linee fondamentali dello sviluppo dell'imperialismo mondiale e delle lotte di classe (1900 – 2010)**

Una prima panoramica
254 pagine, Offenbach 2020, 15 €

Collettivo di autrici e autori
1418 giorni

La guerra del nazifascismo tedesco contro la dittatura del proletariato nell'Unione Sovietica
(22 giugno 1941 — 8 maggio 1945)
155 pagine, Offenbach 2005, 12 €

Collettivo di autrici e autori **Questioni teoriche e politiche della Seconda guerra mondiale** Risultati di una conferenza sul l'opera "I falsificatori della storia" (Mosca 1948) 248 pagine, Offenbach 2012, 14 €

Collettivo di autrici e autori **I crimini del nazifascismo dal 1933 al 1945**
140 pagine, Offenbach 2017, 8 €

L'Accordo di Potsdam (1945) 83 pagine, Offenbach 2001, 5 €

I crimini dei nazisti e il processo di Norimberga del 1946 La sentenza di Norimberga (1946)

R. A. Rudenko: Che la giustizia faccia il suo corso (1946)
56 pagine, Offenbach 2006, 30 €

Collettivo di autori **La fondazione del SED e i suoi antecedenti (1945-1946)**
702 pagine, Offenbach 2000, 33 €

Quaderni rossi

(25-50 pagine, formato DIN A5, 1 € ciascuno)

Sulla storia del nazifascismo

- Sulla lotta contro l'antiziganismo: il genocidio nazista dei Sinti e dei Rom nell'Europa occupata e l'antiziganismo nella Germania di oggi
- L'ideologia nazista della «vita indegna di essere vissuta»: dalla discriminazione allo sterminio di massa
- Posizioni comuniste contro la discriminazione e la persecuzione degli omosessuali
- I crimini nazisti e l'Ucraina – Sette milioni di donne, uomini e bambini ucraini assassinati dai nazisti continuano ad accusarli ancora oggi!

- Una pietra di paragone per un atteggiamento corretto nei confronti del nazifascismo e del nazionalismo tedesco: perché il bombardamento di Dresda nel 1945 fu giusto

- VW – Azienda modello del nazifascismo

- I crimini dei nazisti e il processo di Norimberga

Sulla storia del KPD e del SED

L'appello del Comitato Centrale del KPD dell'11 giugno 1945

La linea del KPD/SED nel 1945/46 (I)

I. Risultati significativi della denazificazione nella zona di occupazione sovietica (SBZ) fino al 1946

II. La questione del programma massimo e dell'anello principale della catena: la denazificazione

Sulla linea del KPD/SED nel 1945/46 (II) Posizioni antagonistiche all'interno del KPD/SED nel 1945-1946: il dibattito sui nazisti "piccoli" e "grandi"

Sulla linea del KPD/SED nel 1945/46 (III)

Sulla corresponsabilità della popolazione tedesca nei crimini nazisti Sulla necessità dei risarcimenti

Sulla linea del KPD/SED nel 1945/46 (IV)

Nessuna dichiarazione di guerra al nazionalismo tedesco

Da ordinare presso: Verlag Olga Benario und Herbert Baum, Postfach 102051, D-63020 Offenbach, www.verlag-benario-baum.de / info@verlag-benario-baum.de

Download gratuiti per lo studio e la discussione

I libri e gli opuscoli della casa editrice e i documenti sono disponibili gratuitamente in formato PDF sulla nostra homepage poco dopo la loro pubblicazione, perché per noi è importante che tutti gli interessati possano studiare e discutere i testi.

Casa editrice Olga Benario e Herbert Baum, casella postale 102051, 63020 Offenbach

ISSN 0948/5090

<https://gegendiostroemung.net> / gegendiostroemung@web.de L'utilizzo della nostra homepage deve avvenire con cautela, poiché ogni accesso viene registrato dallo Stato